

Gazzetta del Sud 10 Giugno 2010

Nascondeva la cocaina all'interno dell'autolavaggio

Perché mai alcuni automobilisti si fermano ad un autolavaggio, non si fanno lavare la macchina ma pagano lo stesso dopo essersi intrattenuti qualche minuto all'interno dell'attività commerciale?

Una domanda legittima per un fatto certamente inusuale che non è sfuggito all'occhio attento degli agenti della Mobile che, poco dopo mezzogiorno di martedì scorso, hanno dato una risposta definitiva all'interrogativo.

A finire in manette, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, è stato così il gestore di quell'autolavaggio di via Mario Aspa. Si tratta del ventinovenne Guido Caporlingua. Giovane che, difeso dall'avvocato Nino Cacia, si trova ora rinchiuso nel carcere di Gazzi in attesa della convalida del fermo che avverrà stamattina nella casa circondariale.

All'uomo viene contestata la detenzione di 68 grammi di cocaina. Sostanza stupefacente finita sotto sequestro assieme a due bilancini di precisione e a una serie di sacchetti di cellophane indispensabili, secondo le forze dell'ordine, per spacciare al dettaglio la droga.

A chiarire i particolari di quella che altro non è che l'ennesima attività antidroga della polizia è stato il capo della Mobile, primo dirigente Marco Giambra.

Gli agenti da tempo avevano notato uno strano andirivieni di persone "note" come consumatori di stupefacenti da quell'autolavaggio che si trova a pochi metri di distanza dal "Vittorio Emanuele", dalla centralissima via Garibaldi e dal corso Cavour.

I poliziotti, dopo aver osservato per poco tempo quello che accadeva, una volta avuta certezza di quelli che fino a poco prima erano solo dei sospetti, hanno così deciso di entrare in azione portando a termine una capillare perquisizione all'interno dell'autolavaggio. Dopo poco da un mobiletto in alluminio collocato in uno dei locali - e usato, a dire la polizia, per custodire la macchinetta del caffè - è saltato fuori l'involucro contenente la sostanza stupefacente. Droga che, una volta immessa sul mercato, avrebbe fruttato qualche migliaio di euro.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS